(I lavori iniziano alle ore 14.35 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2009 presentata da Bono, inerente a "Ennesima aggressione ad un medico di continuità assistenziale"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori, esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 2009.
La parola al Consigliere Bono per l'illustrazione.

BONO Davide

Grazie, Presidente.

Abbiamo letto lunedì mattina sui giornali che, in quest'ultimo weekend, sarebbe avvenuta l'ennesima aggressione nei confronti di un medico del servizio di continuità assistenziale, quindi l'ex guardia medica, nella nostra regione. Avevamo assistito nelle scorse settimane e mesi ad aggressioni anche a sfondo sessuale, ma non solo, in altre regioni. Questa volta, purtroppo, l'aggressione ha colpito la nostra regione.

Dalla ricostruzione giornalistica e dalle successive denunce anche con l'attivazione dell'Ordine dei Medici della provincia di Novara, pare che il medico sia stato oggetto di un'aggressione, nella sua sede della guardia medica, da alcuni giovani di origine sudamericana, perché avrebbe rifiutato la prescrizione di un farmaco.

Non sappiamo che tipo di farmaco fosse, cosa è successo e perché, ma è del tutto evidente che la sicurezza del personale sanitario che opera nel servizio di continuità assistenziale, sia di coloro che operano in sede ambulatoriale, sia soprattutto di coloro che operano in visita domiciliare, in ore diurne e, ancora di più, nelle ore notturne, è un problema di rilevanza nazionale, non solo regionale, e sottolineo nazionale.

Avevamo incontrato qualche settimana fa i rappresentanti di un'organizzazione sindacale di medici del territorio che avevano chiesto al Consiglio - era presente, se non sbaglio, anche l'Assessore Saitta - degli interventi nel merito per poter rendere più sicuro il servizio di continuità assistenziale.

Ad esempio, avevano valutato di proporre uno studio di fattibilità per spostare le sedi ambulatoriali da location appartate in location situate all'interno di strutture ospedaliere o sanitarie o dove vi sia comunque un flusso di persone, magari delle guardie giurate o qualcuno che possa controllare. Oppure anche l'installazione di telecamere che riprendano comunque le ore di attività, quindi con le visite, con tutti i crismi del rispetto della privacy e della legge nazionale, quindi con la cancellazione successiva del materiale registrato entro le 24 ore, ed eventualmente pure la proposta di avere l'estensione del servizio d'autista anche al di fuori della città di Torino, quindi per tutta la provincia di Torino e per tutta la regione.

È del tutto evidente che un servizio d'autista, oltre a rappresentare un servizio rispetto all'attività del professionista che deve andare a svolgere delle visite domiciliari sul territorio, rappresenta anche un servizio di sicurezza, richiesto soprattutto dalle operatrici del settore sanitario di sesso femminile, quindi può rappresentare una garanzia anche rispetto ad aggressioni di vario tipo all'interno del domicilio del paziente che viene visitato.

Dunque era una serie proposte; mi ricordo che c'eravamo lasciati con un'unità più o meno di intenti almeno per verificare la fattibilità, quindi cogliamo purtroppo l'occasione di questo ennesimo evento negativo per chiedere all'Assessore Saitta se, nel frattempo, all'interno dell'Assessorato qualcosa si sia mosso, se si stia lavorando su qualcosa di concreto, che magari può essere proposto in IV Commissione o comunque in Aula con un atto di indirizzo, in modo che possa essere coinvolto anche tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

L'episodio che è stato richiamato dal Consigliere Bono è avvenuto presso il servizio di Viale Roma, dove abitualmente lavorano quattro medici dalle 8 alle 20, con turni di notte dalle 20 alle 8. Quella struttura è dotata di telecamere che videoregistrano gli accessi di servizio e di vigilanza con guardia giurata che sorveglia l'intero plesso e piantona in servizio nella fascia 22-8, quindi è una struttura già sorvegliata.

È chiaro che questo ci fa interrogare se le misure siano sufficienti - pare di no - a livello di sorveglianza, anche se rappresentano sicuramente un deterrente.

A ogni modo, per quanto riguarda Novara, la dinamica dell'evento è al vaglio delle forze dell'ordine, che hanno acquisito le immagini delle telecamere. L'ASL di Novara ha recepito già dal 2011 le raccomandazioni ministeriali per prevenire gli atti di violenza a danno di operatori sanitari, lavora costantemente per identificare i fattori di rischio per la sicurezza ed è impegnata a porre in essere misure di prevenzione e controllo più adeguate.

Come Regione Piemonte, siamo intervenuti su qualche campagna contro questo tipo di azioni: penso a quella dell'ASL Torino 4. È chiaro che ci troviamo di fronte a un problema complesso; problema che richiede di essere affrontato con una certa articolazione, perché ci sono diversi elementi che contribuiscono a determinare situazioni come quella ultima di Novara.

Ne abbiamo parlato in diverse occasioni e anche recentemente con le altre Regioni, perché è un tema diffuso in tutta Italia (il Consigliere lo diceva, è un dato nazionale): proprio questa mattina - io ero impegnato qui in Consiglio e non ho potuto partecipare - è stato insediato l'Osservatorio nazionale del Ministero della Salute per la prevenzione delle violenze e danni ai medici (e infermieri, evidentemente); è stato insediato e sarà quella l'occasione, al di là delle decisioni immediate che bisogna prendere, per riuscire a garantire più sicurezza, ma è chiaro che il tema, come dicevo prima, ha una sua complessità.

Il lavoro a livello nazionale da parte dell'Osservatorio, che vuol dire la somma delle esperienze delle diverse Regioni, dovrebbe concludersi con delle linee guida da applicare in tutte le Regioni, quindi l'intervento per quanto ci riguarda come Assessorato è innanzitutto volto a presidiare quella modalità a livello nazionale per scambiarsi informazioni e per definire alcune linee vincolanti di quelle decisioni.

Nel frattempo, è chiara l'adesione ad alcune campagne delle Aziende sanitarie (questo mi sembra un dato scontato), ma in qualche maniera incominciano a delinarsi anche altre iniziative più puntuali in accordo con le Aziende sanitarie.

Posso garantire che siamo evidentemente interessati alla soluzione del problema, o perlomeno a contrastare questo problema, che obiettivamente è serio, perché parliamo di personale che svolge il proprio lavoro e che per farlo viene picchiato e malmenato. Garantisco un impegno di carattere nazionale, ma anche un impegno puntuale per quanto riguarda le nostre Aziende sanitarie.

OMISSIS

(Alle ore 16.11 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 16.14)